

Capitolo 1

Era una notte come tante mentre 5 baldi giovani girovagavano per le vie deserte della periferia di Ardenno. Mentre il Vaniz si guardava intorno cercando di avvistare eventuali cinghiali, il loro compagno Dave si allontanò per congiungersi ad un altro gruppo di gente poco raccomandabile, e l'attenzione dei 4 rimanenti fu attratta da una misteriosa sfera di luce arcobaleno che baluginava tra l'erba. Essendo tutti molto previdenti, si gettarono all'unisono in una corsa sfrenata verso il misterioso globo. Il Cisco esclamò: "Quest'oggetto è scientificamente poco plausibile!" ottenendo come risposta un sonoro "NEEEEEEEERD! Prova a toccarlo!" dal Vaniz. Ma il Cisco aveva una risposta pronta: "Non mi fido, potrebbe scottare, essere velenoso o essere allucinogeno.". Intanto gli altri due si erano già fiondati contro al globo luminoso emettendo versetti compiaciuti.

Il "NOOOOOOOOUUUH! POTREBBE ESSERE TOSSICO!" arrivò troppo tardi perché appena sfiorata, la luce si espanse inglobando il Massi e il Matte, che diventarono due figure evanescenti. Gli altri due provarono a portarli via ma registrarono simili conseguenze. Non fecero in tempo a dire: "Che figataaaaah!!!" che persero i sensi, tutto divenne nero ed essi sparirono. Il Dave si voltò e dimostrò tutto il suo stupore esclamando: "Uah! Dove cacchio sono finiti?".

Quando i 4 aprirono gli occhi li accolsero una dolce brezza e un sole tiepido, totalmente innaturali per la stagione e per il periodo della giornata. Massi provò ad alzarsi in piedi ma ricadde sulle 4 ZAMPE imprecaando. "Dove cacchio siamo e perché non riesco a stare in piedi?!?" disse; si guardò intorno ma al posto dei suoi amici vide... TRE PONY! Non fece in tempo a restare di stucco che anche loro si alzarono e quando si guardarono in faccia partì un unanime: "Ma che cacchio?". Massi era diventato azzurro, ma manteneva i capelli scuri e i baffi, sul fianco la figura di un virus con al centro una stella. Matte, di colore giallo aranciato, aveva capelli e coda radi e biondastri, il collo e la testa sproporzionati rispetto all'esile corpo e un paio di occhiali con una spirale sulle lenti sul muso e un atomo sul fianco. Cisco era un basso e tozzo pony viola che aveva mantenuto guanciotte, sopracciglioni, barba e capelli quasi rasati con un ciuffo centrale, aveva inoltre un computer come cutie mark. Vaniz era il più robusto del gruppo e alto quasi quanto il Matte, di un colore verde acqua, un ornitorinco sul fianco e con i soliti occhiali sulla testa squadrata dal mento pronunciato.

Mentre Vaniz e Matte saltellavano sull'erba emettendo gridolini di gioia senza ritegno, Cisco rimase a terra cercando di capacitarsi e Massi aveva un acceso conflitto interiore sul da farsi al momento. Terminato il fiume di pensieri, quest'ultimo si erse e con un sonoro urlo mise fine sia al giubilo che alla riflessione: "ORA SO CHE DOBBIAMO FARE: QUELLO CHE FACCIAMO TUTTE LE SERE, CERCARE DI CONQUISTARE IL MONDO! Ora so che é fattibile!". Terminato il breve annuncio, si unì al giubilo insieme a Cisco. Come prima cosa, i 4 si diressero verso la cittadina di Ponyville per fare qualche incontro interessante. Dopo un breve giro, finalmente i quattro trovarono i pony che cercavano: le mane six al completo. Ma i 4 volevano mostrarsi presentabili, quindi sparirono dietro all'edificio più vicino e iniziarono a sistemarsi i capelli esclamando cose come: "Uuuuh, ma sono in ordine?" "Chi ha una mentina?" o "Mi serve un po'

di deodorante! Non ce l'ha nessuno? Eh, ma quanto siamo sciatti?". Quindi presero coraggio e si presentarono come loro grandissimi fan: "Molto piacere, siamo Massi, Matte, Vaniz, e Cisco! Siamo appena giunti in città e vorremmo stabilirci qua. E già che ci siamo, ho qui un pezzo di carta e una penna quindi... non è che ci potreste fare un autografo?". Tutte accettarono lusingate e così i 4 bronies intascarono fogli e penna trattenendo a malapena i gridolini compiaciuti. Una volta calmo, Massi continuò, con molta nonchalance: "Purtroppo fino a quando i lavori per la costruzione del nostro cast... ehm, della nostra fortezz... acc, della nostra base seg... no, della nostra casetta, sì, della nostra casetta, non saranno ultimati non avremo un tetto, quindiiiiiiiiiiiiiiiiiiiii..." non ci volle molto a capire dove volevano andare a parare, quindi fu pattuito che ognuno andasse ad abitare provvisoriamente con una delle mane six. Massi passò le seguenti tre settimane a casa di Applejack lavorando duramente per ripagare la gentilezza dell'ospite, Matte nella biblioteca-albero a sfogliare libri di magia nera nel tempo libero, il Cisco, che sperava di passare il tempo a farsi coccolare da Fluttershy, dovette rimanere ad almeno tre metri di distanza da lei a causa del coniglio, che di tanto in tanto lo guardava male affilando il suo coltello, il Vaniz infine non ebbe un attimo di respiro tra feste, abbuffate di dolci e canzoni a caso con Pinkie Pie. Ogni giorno inoltre si ritrovavano sulla montagna più vicina per costruire il loro quartier generale. Dopo tre settimane il castello era pronto e tutti dovettero congedarsi e trasferirsi. Durante il commovente addio Applejack disse: "Grazie per tutto l'aiuto con la raccolta delle mele, zuccherino!". A quelle parole Massi iniziò ad andare in brodo di giuggiole, a tal punto che Vaniz dovette portarlo via trascinandolo sul terreno. La fortezza appariva come un castello completamente nero con quattro torri ognuna con il simbolo del gruppo: una sfera contenente un occhio malvagio, 4 punte nei punti cardinali e altrettanti tentacoli posti tra una punta e l'altra; il tutto dietro una facciata da casetta normale.

"Ok, motherfuckers, ecco il primo piano per la conquista del mondo!" dal fondo della sala provenì l'urlo di rabbia del Vaniz, seduto su una squallida sedia di plastica rubata dal bar del paese nel mezzo della stanza decorata da statue, tappeti e quadri. Purtroppo il budget era finito all'ultimo.

"Il nostro meccanico, Cisco, ha da farci vedere le sue ultime creazioni che gli ho commissionato!"

Con passo baldanzoso e privo di contegno Cisco guidò la truppa verso l'armeria del castello, dove quattro teli coprivano quattro enormi macchinari da guerra: un robot era un globo con due braccia a tenaglia e due gambe reverse, un altro era più grosso con due palle demolitrici al posto delle mani e piccole gambette, un terzo su cingoli, con due tubi da cui fuoriusciva vapore, ingranaggi qua e là, un braccio normale e uno a mazza ferrata e l'ultimo grande come tutti gli altri messi assieme, a forma di pony, con un'unica finestra a formare gli occhi, un bazooka sulla schiena, una pistola laser in bocca e due innesti per razzi a ricerca di calore sulla pancia. Dopo le immancabili esclamazioni di stupore e meraviglia come "WUOOOOOOOAAAAH!!!" oppure "Figata!" i nostri saltarono sui rispettivi automezzi. Tutti i robot erano comandati da una serie di leve, tasti colorati e cordicelle, mentre quello più grosso, ovviamente del capo, era collegato a una tuta al suo interno e replicava ogni singolo movimento di chi la indossasse. Il resto del pomeriggio fu passato testando le armi delle macchine su ogni cosa che trovassero in giro sulla montagna, compresi un paio di escursionisti, quattro o cinque capre eccetera

eccetera. E ovviamente gasandosi oltre ogni umana ed equestre comprensione. Quella sera andarono a letto sfregandosi le mani dopo il breve discorso di Massi: "Buona notte! Domani sarà una giornata da ricordare, compagni, perché io (occhiataccia da parte degli altri 3) cioè noi, conquisteremo finalmente il regno di Equestria!"

La mattina dopo tutte e 6 ricevettero un messaggio di invito a una festicciola innocente per la casa nuova. Arrivate al castello, iniziarono a impressionarsi vista la facciata del villino. I quattro scortarono le invitate attraverso i corridoi fino ad una grande stanza spoglia e buia. Le porte si chiusero e le luci si accesero rivelando i quattro robot, su cui salirono uno alla volta muovendosi come dei Power Rangers. Lì iniziarono il loro discorso: "Come avrete capito, non siete qui per una festa (a quelle parole Pinkie si mostrò evidentemente delusa), ma per una... (pausa drammatica) chiamiamola riunione d'affari..." "Abbiamo intenzione di occupare il regno di Equestria, e poi il mondo intero!" (solleva le zampe con teatralità) "Questi robot non sono inferiori nemmeno alla potenza di Celestia, e indubbiamente nemmeno a voi, quindi fareste meglio ad arrendervi e..."

"Se vi arrenderete e ci darete una mano, non solo non vi torceremo nemmeno un crine ma avrete anche un ruolo molto importante nel nostro piano! TU cucinerai, TU ci rifornirai di energia magica, TU cercherai i diamanti, TU ti occuperai delle celebrazioni, TU sarai la nostra arma di distruzione di massa e TU... sarai la nostra massaggiatrice personale (anche se vanno benissimo pure le altre). QUINDI, CHE NE DITE?" Alcuni volti erano furenti altri profondamente tristi, ma tutte risposero di no. Le 4 che li avevano ospitati qualche tempo prima cercarono di farli ragionare: "Vi abbiamo ospitati tutto questo tempo ed ora ci ripagate così?". Massi rispose con: "Oh, non voglio che mi si veda piangere in pubblico! Dividetele, prendetene due a testa e fatemi sapere come va a finire. Ciao ciao!", disse mentre il robot se ne andava portando una rivista sottobraccio. In quell'istante dal pavimento fuoriuscirono due muri che divisero lo stanzone in tre parti, ognuna contenente un robot e due pony.

Dopo poco più di due minuti Massi venne interrotto mentre leggeva una certa rivista da tre messaggi imploranti sulla sua radiolina: "AIIUUUUTOOOOH! Ci hanno distrutto i robot!" "Mi stanno spaccando il culo!" "Helpami, porca t**ia!!!" Pensando infastidito al costo dei tre robot, rimise in moto la macchina e si preparò a salvare i suoi amici. Con un "UUH-UUH" irruppe dal soffitto con il suo robot alto circa 10 metri esclamando: "Forza, saltate su, imbecilli!" e tre braccia meccaniche li raccolsero e li portarono nell'abitacolo. "Ma lo sapete quanto sono costati quei robot? DAAAAAAAAAAAAAH!!!!!!!" aggiunse. I quattro stavano ora piuttosto stretti: Massi, il più in basso di tutti, doveva sostenere il grande peso e aveva uno zoccolo del Vaniz in testa, quest'ultimo era in una posizione innaturale, mezzo disteso sulla schiena del Matte, che a sua volta era schiacciato contro il vetro, mentre il Cisco aveva due zampe del Vaniz sulla schiena. Dopo un paio di imprecazioni come "Togli lo zoccolo, terrone!" e "Non si capisce una m****ia!", Massi, piuttosto incazzato, riuscì a divincolarsi abbastanza da sferrare un pestone urlando un caricatissimo: "HUUUUUULLAAAAAAH!!!!!" e a sciogliere mezzo pavimento con il laser sputando "BRAWSD!!!!". Vedendo che i suoi attacchi avevano scombussolato le 6, scagliò i missili a ricerca di calore che riuscirono con la loro esplosione a stordirne tre. Ma una di loro aveva intuito qualcosa perché le mane six si riunirono a confabulare, cosa che non piacque per nulla a Massi, che reagì con un: "NON VI PERMETTO DI NON CAGARMI!!!!" e sparò un terzo missile. Allora Rainbow Dash scattò in avanti e, una volta sicura che il missile l'avesse

agganciata, andò a posarsi sulla testa del robot. L'esplosione che avvenne subito dopo si udì perfino a Canterlot, come anche l'urlo disumano dei 4 in sottofondo. Qualche minuto dopo, 4 musi bruciacchiati uscirono dalle macerie del robot, solo per vedere che erano circondati dalle sei in atteggiamento poco amichevole. Il "Gulp" di gruppo fu seguito da una serie di rumori ben peggiori, come ossa che si rompevano e grida di dolore. Circa 5 ore dopo i 4 erano pieni di ingessature, bende e flebo, distesi sui letti dell'ospedale. Il capo allora esclamò: "Tranquilli, domani è un altro giorno!", seguito dal "Ma se staremo in ospedale per tre settimane, chi ca**o se ne frega!" del Vaniz.